

ISTRUZIONE. Previste 200 ore per gli studenti dei licei e 400 per quelli di tecnici e professionali

Alternanza scuola-lavoro

«Studenti più preparati»

Zoppini (Confindustria): «Un percorso necessario per la formazione»**Puleo (Fogazzaro): «Il tempo stabilito è troppo, ne bastava la metà»****Anna Madron**

Le somme verranno tirate a giugno, quando arriverà al traguardo la sperimentazione che ha coinvolto l'intero triennio delle superiori. Nel frattempo tra proteste studentesche, sforzi delle scuole per cercare di mettere in piedi esperienze costruttive e disponibilità da parte delle aziende, l'alternanza scuola-lavoro riparte alla volta delle 200 ore per gli alunni dei licei e 400 per quelli di tecnici e professionali.

«Chiariamo subito: sono troppe - intervieni Maria Rosa Puleo, dirigente del Fogazzaro -; ne bastavano cento o al massimo centocinquanta. La sproporzione si comprende se si considera che in un anno le ore di matematica nei licei sono sessantasei, ad eccezione degli indirizzi scientifico ed economico-sociale. Detto questo, come scuola ci siamo rimboccati le maniche per cercare di offrire percorsi in linea con gli indirizzi di studio in modo che non si crei troppa distanza

tra quello che si impara sui banchi e l'esperienza svolta fuori dalla classe».

Progetti con il Fai, il Fondo ambiente, l'istituto storico della Resistenza, Confartigianato, associazione Dimore storiche italiane, laboratori di ricerca sono alcuni degli itinerari di alternanza proposti alle quarantadue classi che al Fogazzaro frequentano il triennio. «Cerchiamo di "curvare" i programmi in direzione delle esperienze che i ragazzi svolgono all'esterno», prosegue Puleo, sottolineando che l'alternanza si rivela utile anche per l'orientamento in uscita. «Gli studenti si appassionano a quello che fanno - aggiunge - o, al contrario, si rendono conto che determinati ambiti non fanno per loro. L'orientamento classico con incontri ed esperti non funziona più, per i ragazzi è più proficuo entrare in un'azienda o in un'associazione vivendone la quotidianità».

Dietro c'è un gran lavoro da

parte degli insegnanti che seguono le attività, di solito un docente tutor per ogni classe che fa da tramite con il resto del consiglio. «Alternanza non significa solo uscire da scuola ed entrare in azienda - precisano Tommaso Canale, vicepresidente del professionale Lampertico e Stefano Ingegno, docente di discipline meccaniche e tecnologia -; spesso è l'impresa che viene a scuola perché è interessata a sviluppare determinate competenze. Esempio? Un'azienda vicentina ci ha regalato due compressori e ha allestito un impianto dell'aria nei laboratori dell'istituto dove due pomeriggi alla settimana i nostri studenti, insieme agli insegnanti, seguono un corso specifico e apprendono nuove competenze».

Che l'alternanza rappresenti «un percorso necessario per completare la formazione non solo tecnico-lavorativa, ma soprattutto personale dei ragazzi» lo ribadisce anche Confindustria. «È un mo-

do per consolidare con la pratica le competenze acquisite a scuola - spiega Cristian Zoppini, delegato scuola di Confindustria, puntualizzando che di esperienze positive se ne potrebbero elencare a decine -. Dal confronto con i docenti è emerso inoltre che più di qualche ragazzo è sensibilmente maturato anche solo nel corso di un'esperienza di quattro settimane in azienda». «Sono i primi anni di alternanza su larghissima scala e tutto è certamente migliorabile, ma i ragazzi non sono "buttati" in azienda senza ritaglio - aggiunge Barbara Beltrame Giacomello, vicepresidente di Confindustria Vicenza con delega education e università -; entrano in affiancamento a professionisti e con la supervisione degli insegnanti. Per le aziende ospitare un ragazzo è un impegno, ma ci sono centinaia di realtà che lo fanno con entusiasmo perché vogliono aiutare il territorio a crescere e gli studenti a prendere consapevolezza di cosa significa entrare nel mondo del lavoro». •

© RIPRODOTTO/INF RIFERVATA

“ Ospitare un ragazzo è un impegno ma le aziende sono entusiaste

BARBARA BELTRAME GIACOMELLO
VICEPRESIDENTE CONFINDUSTRIA





Allievi impegnati in un progetto di alternanza scuola-lavoro. ARCHIVIO